PERCHÉ LA PRIVACY COMPLIANCE SI RIVELA UNA OPPORTUNITÀ

di **Lucia Bressan**
Avvocato - Socio fondatore Studio Legale Bressan

L'entrata in vigore del Regolamento UE 2016/679 (di seguito GDPR) ha costretto tutti gli operatori italiani, europei e (molti) extra europei a compiere un notevole sforzo, innanzitutto mentale, per invertire lo sguardo e l'attenzione dedicati al dato personale.
Tutte le imprese si sono dovute riorganizzare, e molto spesso il percorso di privacy compliance ha comportato effetti dirompenti posto che il nuovo corso ha costretto il passaggio da un approccio esecutivo (incentrato sull'adempimento formale e derivante dall'impianto della precedente normativa prescrittiva) a un approccio responsabile (responsabilizzazione, la *c.d accountability* alla base del GDPR).

Questo passaggio si inserisce perfettamente nel momento storico che stiamo vivendo, in cui l'uomo è al centro della profonda trasformazione digitale in corso. Una trasformazione a quanto pare non solo tecnologica. Il GDPR, in linea con i tempi, mette al centro il dato personale, e dunque la persona in quello che si definisce il "Nuovo Umanesimo".
Solo partendo da questo assunto l'azienda può comprendere appieno quanto sia importante cogliere l'occasione per rivedere procedure e processi aziendali, strutture organizzative in essere, e dunque in tal modo lavorare anche sulla organizzazione efficiente ed ottimale.

L'analisi dei dati solleva basilari domande come:

"di quali dati sono effettivamente in possesso?
dove sono dislocati?
come circolano tra i dipartimenti e come interagiscono tra di loro?"

L'operazione di tracciabilità e dunque controllo dei dati si rivela un'opportunità anche per identificare e ottimizzare nel complesso i processi aziendali.
In particolare, nell'assistenza legale prestata a piccole medie imprese, si rileva che l'impianto introdotto dal GDPR rappresenta al contempo uno strumento utile all'azienda anche per una contestuale analisi e verifica del corretto "trattamento" delle altre "informazioni" di valore per l'azienda, vale a dire il suo patrimonio immateriale.

Più precisamente: il nuovo approccio *risk based* introdotto dal GDPR presuppone necessariamente la valutazione del rischio che parte innanzitutto dall'analisi del valore del bene oggetto di indagine (dato personale o informazione), e si conclude con l'adozione della misura più adeguata alla sua protezione secondo il principio di *accountability*, inteso nella duplice accezione di rendicontazione dell'attività e responsabilità di chi ne dispone.
Per questa ragione, l'approccio basato sul rischio si rivela centrale anche per la intercettazione, valorizzazione e, dunque tutela e protezione dei beni immateriali. Troppo spesso, infatti, i processi innovativi, le idee, i risultati della ricerca e in senso più ampio, il *know-how* aziendale - che costituisce il vero vantaggio competitivo in un mercato sempre più complesso - non sono adeguatamente protetti dalle aziende italiane verso i rischi di sottrazione e/o divulgazione.
Grazie alla multidisciplinarietà che la materia impone, la privacy compliance costituisce un valore aggiunto perché accresce la cultura d'impresa e fa emergere la consapevolezza circa i veri valori aziendali.